



## **Risoluzione – Gli studenti di tutto il mondo in lotta per difendere i propri diritti durante la pandemia: solidarietà internazionalista da parte del SISA!**

**All'attenzione dell'Assemblea generale del SISA del 6 marzo 2021**

*Relatore: Zeno Casella, membro di segreteria*

*“Il nostro sindacalismo si inserisce nella lotta dei popoli per la pace e la libertà, contro l'imperialismo, e l'imposizione del pensiero unico e dei suoi strumenti organizzati (Banca Mondiale, FMI, NATO, WEF, WTO, ecc.), i quali, mentre peggiorano le condizioni di vita dei cittadini in Occidente, affamano i popoli del Sud del mondo con il neo-colonialismo, la dipendenza economica e la guerra.”*

Manifesto del SISA, §8. La solidarietà e l'impegno internazionale.

Il prolungarsi della pandemia sta mettendo prova scuola e studenti di tutto il mondo, costringendoli ad adeguarsi a normative sanitarie in costante evoluzione, a fronte delle quali spesso mancano adeguate misure di sostegno che possano garantire il diritto allo studio. Oltre a ciò, numerosi governi hanno approfittato della pandemia per approvare riforme impopolari ed antisociali contro cui in tempi “normali” sarebbero grandi movimenti sociali di protesta. A fronte di tale grave situazione, il movimento studentesco non è però rimasto immobile: nelle ultime settimane, gli studenti di numerosi paesi sono scesi in piazza per rivendicare il rispetto dei loro diritti.

In Francia, varie organizzazioni studentesche hanno organizzato lo scorso 20 gennaio una giornata di mobilitazione per protestare contro la chiusura delle università e l'insufficienza dei mezzi di supporto messi a disposizione dal governo di Emmanuel Macron. A fronte dell'isolamento prodotto dai corsi a distanza e dalla grave precarietà economica accentuata dalla pandemia, la Francia ha conosciuto una drammatica escalation di suicidi fra gli universitari. I sindacati studenteschi transalpini hanno dunque rivendicato la progressiva riapertura delle facoltà, il potenziamento dei servizi di sostegno psicologico e un “piano d'emergenza” di 1.5 miliardi di euro per aumentare le borse di studio e i sostegni per l'alloggio.

In Grecia, il 28 gennaio svariate migliaia di studenti hanno dimostrato in tutto il paese contro la nuova legge sull'educazione varata dal governo di centro-destra di Kyriakos Mitsotakis, con cui vengono introdotti nuovi ostacoli all'accesso all'università e l'esclusione dagli studi degli studenti fuori corso. Tutte misure che non faranno che limitare il diritto allo studio dei giovani provenienti dalle classi popolari, costretti dalla pandemia e dall'austerità imposta dall'Europa a lavorare durante gli studi, allungando così la loro durata. Ma la riforma presentata prevede anche la creazione di un corpo di “polizia universitaria” che presiederà i campus, controllerà gli accessi e arresterà eventualmente gli studenti che potrebbero “turbare l'ordine pubblico”: una minaccia alla libertà d'espressione e d'associazione che rievoca i tempi della dittatura dei colonnelli.

Nel corso del mese di gennaio, anche in Italia hanno avuto luogo varie azioni di protesta contro l'assenza di provvedimenti per garantire la sicurezza sanitaria della scuola e il ricorso generalizzato alla didattica a distanza (DAD). La chiusura prolungata non solo delle università, ma anche delle scuole superiori italiane, ha dimostrato gli ampi limiti dell'insegnamento a distanza, che ha penalizzato fortemente i giovani delle periferie e delle classi popolari, aumentando sensibilmente il rischio di abbandono scolastico. La progressiva riapertura delle aule avviata ad inizio febbraio non

ha però risolto i problemi della scuola italiana: i compagni del Sindacato Indipendente Scuola e Ambiente (SISA) hanno a tal proposito indetto uno sciopero per il 1° marzo per protestare contro l'ipotesi di un allungamento dell'anno scolastico e contro il precariato del corpo docente.

Le proteste studentesche non si sono però limitate all'Europa: anche negli Stati Uniti, un paese con uno dei sistemi scolastici più classisti di tutto il mondo, gli studenti hanno protestato contro la gestione della pandemia. Alla Columbia University di New York, oltre 1000 studenti hanno ad esempio deciso di entrare in sciopero e non pagare l'astronomica retta universitaria (pari a circa 60mila dollari all'anno!), giudicata eccessiva per seguire le lezioni via Zoom, mentre l'ateneo spende miliardi in operazioni immobiliare speculative spingendo al rialzo i prezzi degli alloggi per studenti.

In Brasile, dove la pandemia ha assunto negli ultimi mesi una portata eccezionale (con oltre 10 milioni di contagi e 250mila morti), la situazione sul piano sociale e educativo è drammatica. Le scuole sono chiuse da ormai 10 mesi, con enormi disparità nell'accesso all'insegnamento a distanza: uno studente su quattro non ha infatti accesso ad Internet e non può dunque seguire le lezioni. Per questa ragione l'Uniao Brasileira dos Estudantes Secundaristas (UBES), già confrontata con i tagli al finanziamento della scuola pubblica stabiliti dal governo di Jair Bolsonaro, ha lanciato una campagna per "vaccinare l'istruzione", con cui rivendica maggiori investimenti nel programma vaccinale e l'inserimento del corpo docente nei gruppi prioritari.

In India infine, gli studenti sono scesi in piazza a più riprese a fianco dei 250 milioni di contadini che stanno contestando la riforma agraria adottata dal governo conservatore di Narendra Modi. Le tre leggi agrarie contestate dal gigantesco movimento di protesta, che non ha precedenti nella storia del paese, vogliono liberalizzare il mercato agricolo e ridurre l'intervento regolatore dello Stato, a tutto vantaggio delle grandi corporazioni del settore agro-alimentare. In questa mobilitazione intergenerazionale, i giovani studenti indiani si sono messi a disposizione per diffondere sul web le rivendicazioni contadine, per organizzare lezioni di recupero per i figli dei genitori in sciopero, per costituire dei presidi medici a margine delle manifestazioni, ecc.

Il Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA), riunitosi in assemblea generale il 6 marzo 2021, esprime tutta la sua solidarietà internazionalista a queste coraggiose e importanti lotte studentesche, che testimoniano la gravità e l'universalità dei problemi educativi provocati dalla pandemia nei paesi capitalisti, dove essa ha aggravato le disparità sociali fra studenti, ipotecato il diritto allo studio dei giovani delle classi popolari e accelerato il processo di riforma in senso neo-liberale della scuola pubblica. Queste lotte dimostrano inoltre la necessità di un fronte unito fra studenti e lavoratori, i cui interessi di classe coincidono e devono essere tradotti in uno movimento generale per la democratizzazione della società e la riduzione dello strapotere dei grandi gruppi capitalistici che si sono arricchiti durante la pandemia. Proseguiamo quindi insieme la lotta per la pace e per il progresso, uniti nella solidarietà internazionalista che ha fatto la storia del movimento studentesco!